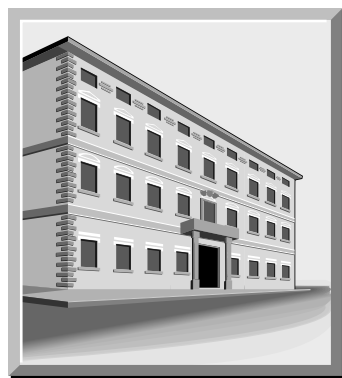




Domenica 6 settembre 1998



Il progetto che prevede il sostegno di 800mila lire alle neomamme disoccupate o precarie trova consensi sia nell'Ulivo che nel Polo

Tanti sì al «bonus bimbo»

Costo del lavoro: «liberati» 2mila miliardi

ROMA. Il «bonus bimbo» piace. L'ipotesi di sostenere le neomamme disoccupate o precarie con un assegno mensile di 800mila lire per 5 o 6 mesi dalla nascita del bambino è stata accolta con favore dalle forze politiche e da quelle sindacali. Il provvedimento (anticipato ieri dal nostro giornale) è allo studio dei ministri economici, e dovrebbe entrare nel «pacchetto» collegato alla finanziaria. L'indennità probabilmente verrà pagata all'ufficio postale o accreditato sul conto corrente, e potrà essere speso liberamente dalla destinataria. «Operazione opportuna e costituzionalmente coerente». Così l'ha definita Rosa Russo Jervolino (Ppi), che riconosce l'impegno del Governo Prodi sui problemi della famiglia. Anche la portavoce delle donne diessine Francesca Izzo invita a sostenere il provvedimento, che «segnala la volontà di riformare lo stato sociale in base ad un allargamento dell'idea stessa di cittadinanza». Un sì arriva anche da Ombretta Fumagalli Carulli (Ri), che però ammonisce dal rischio di cadere nell'assistenzialismo. All'opposizione il «bonus» non dispiace, anche se

si avanza qualche dubbio sui costi. Il «bonus bimbo» è solo una delle novità che si stanno mettendo a punto nelle stanze di Tesoro e Finanze in vista della finanziaria. Ciampi e Visco si preparano ad intervenire almeno su due altri punti «strategici» per l'economia italiana: il costo del lavoro e la riforma del Tfr. Sull'abbassamento del costo del lavoro è allo studio un provvedimento che consentirebbe alle imprese italiane un risparmio di 1.500-2.000 miliardi l'anno. L'ipotesi è di ridurre gli oneri contributivi impropri, oggi a carico delle aziende. Dalla busta paga potrebbero scomparire tre voci, in quanto riferite a prestazioni ormai inesistenti, come quello sulla tubercolosi: i contributi ex Gescal (0,35% della retribuzione), Enaoli (0,16%) e Tbc (0,21%). È in ballo anche lo 0,44% per la tutela della maternità delle lavoratrici dipendenti, che potrebbe finire nel calderone della fiscalità generale nel quadro della riforma dell'assistenza sociale. Sulla riforma del Tfr, si sarebbe molto vicini ad una soluzione che potrebbe piacere sia a Confindustria

IL BONUS

Importo dell'assegno: **800mila lire nette al mese per 5-6 mesi dopo la nascita del bimbo**

Chi ne usufruirà: **tutte le "nuove mamme" che non godono dell'indennità mensile assicurata dall'Inps a lavoratrici dipendenti e autonome. Quindi, godranno del bonus casalinghe, disoccupate, lavoratrici precarie o "atipiche".**

Modalità di pagamento: **tramite assegno postale o bonifico bancario**

Vincoli all'utilizzo: **nessuno**

IL TAGLIO DEI CONTRIBUTI

Riduzione prevista: **1%**

Benefici per le imprese: **1.500-2.000 mld**

Contributi aboliti:

	(% della retribuzione)
ex Gescal	(0,35)
Enaoli	(0,16)
Tbc	(0,21)
Indennità di maternità	(0,44)

La tutela della maternità oggi

Queste sono le varie categorie di lavoratori per le quali vige un sistema di assistenza al reddito in caso di puerperio. L'assenza obbligatoria dal lavoro per lavoratori dipendenti e autonomi è per i due mesi precedenti il parto e i tre successivi.

Lavoratori dipendenti, 6 mesi anche al papà

Tutte le lavoratrici dipendenti hanno diritto alla tutela della maternità. Non solo, ma quello di assentarsi dal lavoro durante la gravidanza e nei primi mesi del puerperio è un obbligo: si

chiama infatti assenza obbligatoria per maternità. Il periodo coperto dall'assistenza comprende i due mesi precedenti la data presunta, e i tre successivi la data effettiva del parto. E spetta anche alle lavoratrici che sono madri adottive o affidatarie di minori di età inferiore ai 6 anni. L'indennità viene corrisposta direttamente dal datore di lavoro e posta a conguaglio con le somme dovute all'Inps a titolo di contribuzione. Essa è pari all'80% della retribuzione. Ma alla lavoratrice madre (o al lavoratore padre) è affidata anche la facoltà di chiedere il prolungamento dell'assenza dal lavoro per altri 6 mesi, e in questo caso l'indennità scende al 30% della retribuzione. La prestazione è finanziata da un contributo del 0,44% a carico del datore di lavoro.

Autonomi, solo alle mamme Per cinque mesi

Come le lavoratrici dipendenti, anche quelle autonome hanno diritto all'assegno di maternità da parte dell'Inps nei due mesi precedenti il parto e nei tre successivi. Con la differenza che non

è loro concessa la tutela facoltativa, il prolungamento dell'assistenza per altri sei mesi. Il che esclude il padre dalla possibilità di lasciar bottega per seguire il bebè con un piccolo sostegno al reddito, riconosciuto invece al babbo lavoratore dipendente. La misura dell'assegno è calcolata all'80% di una retribuzione giornaliera convenzionale, rivalutata seguendo l'indice di adeguamento delle pensioni. La retribuzione convenzionale è leggermente diversa a seconda della categoria. Nel commercio è attualmente di 51.700 lire, pari a 1.551.000 lire al mese, l'assegno di maternità (80%) è di 1.240.800 lire mensili. Per gli artigiani la retribuzione convenzionale è di 59.000 lire, per cui l'assegno sale a 1.416.000 lire al mese. Per i coltivatori diretti, la retribuzione vale 57.960 e così spettano 1.319.040 lire.

Lavoratori atipici per la prima volta l'Assegno parto

Per i lavoratori parasubordinati, il «popolo del 10%» (prende il nome dal contributo per la pensione, ora il 12%), la tutela della maternità avviene attraverso un

«Assegno parto» erogato come una tantum. Si tratta di un importo percentuale calcolato sull'ammontare annuo dei proventi dell'anno precedente, denunciati dalla titolare nel calcolare il contributo pensionistico. La percentuale varia secondo l'anzianità contributiva della puerpera, che avrà comunque versato nell'anno per tre mesi il contributo maternità dello 0,5%. Tre sono gli importi dell'«Assegno parto». Lo 0,60% dei proventi accumulati (120.000 lire ogni 20 milioni) se si è pagato il contributo per il periodo che va fino a 4 mesi. L'assegno è pari all'1,20% (240.000 ogni 20 milioni) se l'anzianità contributiva è da 5 a 8 mensilità. Sale al 2,40% (480.000 ogni 20 mln) con anzianità tra i nove e i dodici mesi. Comunque tutta la disciplina - varata dalla finanziaria '98 - è in attesa di provvedimenti attuativi da parte dell'Inps.

che a parti sociali. Ciampi e Visco sarebbero orientati a destinare ai fondi pensione soltanto le quote del Tfr accantonate dal 1999. Insomma, soltanto gli accantonamenti dall'anno prossimo in poi (circa 22mila miliardi) potranno essere convertiti in azioni, che andranno poi a finanziare i fondi pensione integrativi. Saranno i fondi, poi, ad erogare un assegno pre-

videnziale «complementare» ai lavoratori in pensione. La decisione di escludere l'intero monte liquidazioni (300mila miliardi) potrebbe convincere Confindustria, da sempre contraria a immettere sul mercato l'intero stock di liquidazioni maturate.

Bianca Di Giovanni



INTERVISTA

«Un'ottima proposta ma si può fare di più»

Livia Turco: riformiamo la legge sull'assistenza

ROMA. «La proposta di estendere l'indennità di maternità a tutte le donne, anche a quelle non lavoratrici, disoccupate, o con un lavoro precario, è una delle tante che stanno elaborando i tecnici di palazzo Chigi e del Tesoro. Non so se alla fine la ritroveremo nella finanziaria, perché una discussione politica ancora non c'è stata. Vedremo. In ogni caso è una proposta di grande rilievo e ci tengo a ricordare che è una battaglia storica del movimento delle donne». Il ministro della Solidarietà sociale, Livia Turco, accoglie così la notizia, lanciata ieri dal nostro giornale, del possibile inserimento nella prossima finanziaria di un «bonus bimbo». Dunque, sul tavolo del governo, tra le misure sociali da prendere, non c'è solo questa proposta di un bonus bimbo? «Intanto chiariamo che questa proposta, insieme ad alcune altre, sono ancora ad un livello di elaborazione puramente tecnico. Ci stanno lavorando i tecnici dei ministeri interessati e solo successivamente ver-

ranno prese in considerazione dai ministri. Non è quindi detto che alla fine ritroveremo nella finanziaria l'indennità di maternità, perché può darsi che, nel corso della discussione politica, le valutazioni finanziarie e l'ordine delle priorità, prendano altre strade». Ma come considera l'ipotesi di estendere a tutte le neomamme l'indennità di maternità? «È una proposta di grande rilievo ed è anche una battaglia storica delle donne. Basti pensare che la prima proposta di legge la presentammo ben tre legislature fa. E recentemente è stata rilanciata dalle donne dell'Ulivo. Lo stesso presidente del Consiglio, nel discorso che fece alla Camera in occasione della verifica, diede molto spazio ai temi della famiglia. Ricordo questi passaggi politici per dire che non si tratta certo di una sorta di casualità, anche se ripeto: è solo una proposta da studio tecnico». Lei ha avanzato delle proposte in vista della finanziaria? «Io ho presentato un pacchetto di

provvedimenti tra i quali c'erano anche le detrazioni fiscali per le spese che le famiglie sostengono per i bambini da zero a tre anni. Ma diciamo anche che in questo pacchetto di provvedimenti quello che ritengo vincolante per il governo e per la maggioranza, cioè quello per il quale bisogna trovare per forza le risorse nell'ambito della prossima finanziaria, è la riforma della legge quadro dell'assistenza. E questo per almeno tre motivi: perché il governo ha già approvato a giugno un disegno di legge, perché c'è un iter parlamentare già avviato e perché il riordino dell'assistenza è un punto cardine della riforma del welfare. Mettere a regime questa riforma negli anni Duemila significa avere a disposizione un minimo di 2-3mila miliardi. E si tratta di una legge che vuol dire cose molto concrete: servizi e assistenza domiciliare per gli anziani e per i disabili, sostegno all'infanzia, reddito minimo di inserimento per chi è in condizioni di povertà. E poi non dimentichiamo che la lotta all'esclusione sociale è

una priorità di questo governo». Torniamo all'indennità di maternità. Diceva che è stata una battaglia storica delle donne... «Sì, una battaglia importantissima. In primo luogo perché l'indennità è uno strumento concreto di sostegno al desiderio di maternità delle donne italiane. Ma intendiamoci: non è un incentivo alla natalità, né un bonus che si dà a chi fa dei figli. È invece un pezzo significativo di riforma del welfare, perché estende la cittadinanza anche a chi non ha lavoro, o fa un lavoro precario e ristabilisce pari opportunità alle donne italiane sulla maternità. Oggi infatti una lavoratrice dipendente o autonoma può godere di una buona legge sulla maternità, mentre una disoccupata, una casalinga, una lavoratrice precaria o part time questa tutela non ce l'ha. Questo provvedimento è importante perché estende la cittadinanza all'insieme dei lavori». C'è un risvolto positivo anche per le imprese? «Sì, il costo della maternità, che

adesso grava sulle imprese, finirebbe per ricadere sulla fiscalità generale. Proprio per questo chiederò alle imprese come contropartita di smetterla di avere un atteggiamento ostile verso la maternità e di dimostrare più disponibilità verso misure di flessibilità amiche della vita familiare come i congedi parentali». Ma che possibilità ha il bonus bimbo di essere inserito nella finanziaria? «Le misure che sono all'attenzione della presidenza del Consiglio e del Tesoro testimoniano la volontà del governo e in primo luogo di Prodi di fare di questa legge una finanziaria del lavoro e dello sviluppo, che si faccia anche carico di alcuni aspetti sociali rilevanti. In questo quadro le priorità sono due: il sostegno alla famiglia e la lotta alla povertà. Non è certo una finanziaria in cui si potrà permettere di tutto, ma spero che l'indennità di maternità sia portata avanti, perché è una grande cosa».

Alessandro Galiani

Consorzio Provinciale per la Formazione Professionale | Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale | **FONDO EUROPEO REGIONE EMILIA-ROMAGNA** | **Regione Emilia-Romagna**

Il C.F.P. "E. Benedetti"
(Via M. Monti, 32 Zona Bassette-Ravenna) organizza

in collaborazione con l'Azienda **MARCEGAGLIA**

nel quadro di ampliamento degli impianti dello Stabilimento di Ravenna i seguenti corsi **gratuiti** di formazione:

Operatore meccanico Indirizzo Manutenzione
Operatore meccanico Indirizzo Produzione

- Rivolti a giovani disoccupati in possesso di diploma o qualifica professionale
- Durata 600 ore (di cui 200 di stage presso l'Azienda stessa)
- Partecipanti n. 25 per corso
- Inizio previsto 1 ottobre 1998

Per informazioni e iscrizioni ai corsi, contattare la Segreteria del C.F.P.
Via M. Monti, 32 Zona Bassette-Ravenna tel. **0544/450344**

RADIOTAXI 3570 ROMA

2000 TAXI
A VOOSTRA DISPOSIZIONE
24 ORE SU 24

PRENDERE UN 3570 È MOLTO FACILE... OVUNQUE VOI SIATE

Prenotazioni per Aeroporti e Stazioni convenzioni con Enti e Società carte di credito

Tutto programmato, anche il tempo.

Ime ti offre il metodo didattico di preparazione universitaria sperimentato più a lungo (dal 1989) e che può davvero condurti alla laurea anche in tre anni ed una sessione.

Ime. L'unico con centinaia di laureati dall'a.a. '90/'91.

IMMERSO (187-341143)

IL PRIMO ISTITUTO DI PREPARAZIONE UNIVERSITARIA
RICHIEDI LA DOCUMENTAZIONE COMPLETA E GRATUITA

Laurea in Scienze politiche
Laurea in Sociologia

Ime. L'unico conforme alla normativa UNI EN ISO 9002

Ogni lunedì due pagine dedicate ai libri e al mondo dell'editoria

COMUNE DI LUGO Provincia di Ravenna
Lugo, 02.09.1998

SI RENDE NOTO

che l'Amministrazione Comunale indirà quanto prima licitazioni private ai sensi dell'art. 21 della L. n. 109/94 così come integrato dalla L. n. 216/95 con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari per i seguenti appalti:

- Lavori di urbanizzazione primaria nell'area PPEP di Voltana.
- Importo massimo lavori: L. 135.642.750 - È richiesta l'iscrizione alla Cat. 6 dell'Albo Nazionale Costruttori per un importo minimo di L. 150.000.000 - Termine di esecuzione dell'appalto: 90 giorni - L'opera è finanziata con risorse proprie.
- Lavori di potenziamento e messa a norma impianti di illuminazione pubblica nel Capoluogo e nelle Frazioni.
- Importo massimo lavori: L. 129.925.000 - È richiesta l'iscrizione alla Cat. 161 dell'Albo Nazionale Costruttori per un importo minimo di L. 150.000.000 - Termine di esecuzione dell'appalto: 90 giorni - L'opera è finanziata con risorse proprie.

Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate presentando specifiche domande per ogni appalto in ballo entro il 08.09.1998, alla data di pubblicazione del presente bando all'Albo Pretori del Comune e così entro il giorno 01 settembre 1998, al seguente indirizzo: Comune di Lugo - P.zza Martiri Libertà 2/a - 48022 - Lugo (Ra).

Tutte le informazioni dovranno essere richieste al Comune di Lugo (tel. 0545/38438 - 38533).

Gli inviti a presentare offerta saranno spediti entro il termine di 120 gg. dalla data di pubblicazione del bando.

Il Direttore dei Servizi Comunali al territorio
Il Direttore dei Servizi Comunali al territorio

Speciale Europa

SINISTRE E SINDACATI ALLA PROVA DELL'EURO
Bernardo, Bertinotti, Ciampi, D'Alema, Lettieri, Magno, Morelli, Mortellaro, Rossanda, Trentin

Quattro ipotesi contro la rassegnazione
INTERVENTI E DOCUMENTI

Piano nazionale di intervento sull'occupazione (Francia 1998).
Programma della SPD per le elezioni del Bundestag (Germania 1998).
Un nuovo patto per il Welfare (Regno Unito 1998).
José Borrell, Obiettivo: vincere le prossime elezioni. Discorso sullo Stato della nazione (Spagna 1998).
Trattato istitutivo della Comunità Europea: l'Accordo sulla politica sociale (Amsterdam 1997).

QUALE STATO

dal 20 luglio in libreria
abb. L. 60.090
c.c.post. 28795902

trasmissione della FF-Cgil
n. 3. 1998
Internet: http://www.egil.it/tp/qg_pre.htm

